

CAMMINO DEL BEATO CLAUDIO

Progetto

I comuni di Santa Lucia di Piave e di Chiampo hanno ideato un progetto che prevede la definizione di un itinerario spirituale e culturale che mira a coinvolgere anche i comuni siti lungo la direttrice che partendo da Santa Lucia giunge a Chiampo.

Il percorso, lungo 115km, si svilupperà su strade secondarie che collegano ogni comune al fine di consentire ai turisti di percorrere il cammino a piedi o in bicicletta.

L'obiettivo è ambizioso: richiamare un considerevole numero di pellegrini/turisti al fine di incrementare il turismo e promuovere il nostro territorio con le sue peculiarità.

Il Beato FRA' CLAUDIO

Fra' Claudio Granzotto nasce il 23 agosto 1900 a Santa Lucia di Piave, al quartiere la *Granza*, da Antonio Granzotto e Giovanna Scottò. Fin da bambino dimostra innate abilità artistiche, sia nel disegno che nel modellare la creta. Entra con successo all'Accademia per le Belle Arti di Venezia conseguendo, nel 1929, il diploma di scultore con il massimo punteggio. Nel 1932 decide di seguire le orme di San Francesco, nonostante l'opposizione della famiglia e degli amici. Nel 1936 emette i voti religiosi e viene mandato al convento di S. Francesco di Vittorio Veneto.

Esempio di carità cristiana, di umiltà e di generosità, Fra' Claudio muore il 15 agosto del 1947 consumato da un devastante tumore al cervello. Le sue spoglie riposano ai piedi della grotta di Lourdes a Chiampo da lui realizzata, diventata meta di molti pellegrinaggi.

Numerose sono le testimonianze documentate e verificate di grazie ricevute dal frate scultore, tanto che il 20 novembre del 1994, fra' Claudio Granzotto viene proclamato Beato da Papa Giovanni Paolo II.

Comuni coinvolti

Chiampo, Nogarole Vicentino, Trissino, Brogliano, Cornedo, Malo, Thiene, Sarcedo, Fara Vicentino, Molvena, Marostica, Bassano del Grappa, Romano D'Ezzelino, Mussolente, San Zenone degli Ezzelini, Onè di Fonte, Asolo, Maser, Cornuda, Pederobba, Vidor, Moriago, Senaglia della Battaglia, Susegana, Santa Lucia di Piave.

Il percorso

190 Km di pedemontana veneta.

Peculiarità dei comuni attraversati dal cammino

Chiampo:

La cittadina, capoluogo della valle, è celebre per i suoi marmi, di ben 74 varietà, estratti fin dall'antichità e oggi esportati in ogni parte del mondo. In piazza, una colonna di marmo pentelico svetta a ricordare una delle realizzazioni più straordinarie degli artigiani locali, l'esatta riproduzione del Partenone di Atene commissionata dalla città israeliana di Haifa.

Poi c'è il Santuario della Pieve, che nell'alto Medioevo fu punto d'irradiazione del Cristianesimo nella valle: nella chiesa, una Madonna col Bambino, preziosa statua rinascimentale di marmo dipinto; nel parco, una spettacolare Via Crucis, comprendente 42 grandi statue di bronzo di celebri artisti, e la cosiddetta Grotta di Lourdes, esatta riproduzione di quella della località francese, eretta nel 1935 per opera del Beato Claudio Granzotto e divenuta fulcro di un grande movimento mariano; infine, il museo, che abbina elementi di interesse naturalistico a testimonianze legate alla vita del Beato Claudio e alle attività dei Francescani che officiano la Pieve.

Allargando lo sguardo, si abbracciano le colline che sono l'altro vanto di Chiampo per via delle ciliegie, della locale varietà Durova, cui sono dedicate varie manifestazioni tra maggio e giugno. Più a monte, si entra nel parco Regionale della Lessinia, territorio dai paesaggi fiabeschi, ma apprezzato anche per i prodotti tipici, – trote, formaggi, lumache, tartufi e marroni, – con sorprendente riscontro di buona cucina.

Prodotti tipici

Ciliegia Durona

Nella valle del Chiampo la coltivazione del ciliegio è attività documentata fin dall'epoca medievale, assurta a rilevanza commerciale attorno alla metà del Novecento, con specifico riferimento a una 'durona' di selezione locale, protagonista di una popolare Mostra delle Ciliegie fin dal 1961. Trattasi di un frutto di pezzatura grossa, del peso di circa 7 grammi, di forma sferoidale (leggermente più appuntita dell'analoga Mora di Cazzano), con peduncolo sottile di media lunghezza e buccia di colore rosso intenso; molto resistente alle manipolazioni, la Durona di Chiampo ha polpa soda e poco aderente al nocciolo, di ottimo sapore.

La produzione riguarda tutto il territorio del comune titolare, con particolare riferimento ai suoli dei versanti in calcari marnosi e il suolo formatosi su vulcaniti basiche rivolti verso sud. I frutteti hanno densità variabile a seconda che si scelga un impianto a vaso (con il limite di 300 piante ad ettaro), fitto (1500 piante per ettaro) e superfitto (5000 piante per ettaro), fermo restando che le chiome di alberi contigui devono comunque essere tra loro separate, arieggiate e ben illuminate.

Gli interventi antiparassitari sono ispirati ai criteri della difesa integrata, ovvero solo in caso di provato bisogno e con sospensione durante il periodo della fioritura per salvaguardare il patrimonio apistico locale.

La raccolta si effettua manualmente, dopo la terza decade di giugno, durante le ore fresche del giorno, procedendo alla cernita dei frutti, che dovranno avere diametro minimo di 24 millimetri e conservare il peduncolo. Il consumo è previsto entro cinque giorni dalla raccolta. Nel 2010 si è tenuta a Chiampo la Mostra Nazionale delle Ciliegie, evento itinerante tra i comuni dell'Associazione Nazionale Città della Ciliegia, e proprio in tale circostanza la Durona di Chiampo ha conseguito il premio di "Miglior Ciliegia".

La "Cincionela co' la rava"

La produzione di questa salsiccia rimanda al tempo in cui i contadini, pressati dalla necessità di fare maggiore provvista possibile, aggiungevano le carni degli insaccati meno pregiati con polpa di rapa, ortaggio autunnale disponibile nello stesso periodo della macellazione dei maiali.

Per ottenere un prodotto quanto più fedele alla tradizione si prescrive il ricorso a carni di suini alimentati per almeno il 65% a base di mais locale o nazionale, macellati solo al superamento della soglia dei 160 chilogrammi, indicativa di un'adeguata disponibilità di lardo. I tagli suini utilizzati sono: polpa e rifilature di spalla; rifilature di coppa; goletta; rifilature di coscia, compreso il suo lardo; magro di pancetta e/o guanciaie. Le singole quantità sono a discrezione del produttore. Quanto alla rapa gialla, di produzione locale, ne è previsto l'impiego, previa cottura, in ragione del 25-30% del peso totale.

L'insieme dei vari ingredienti va macinato con trafila da 4-6 millimetri, quindi addizionato con una concia fine di sale, pepe e salnitro in precise quantità, e l'amalgama così ottenuto insaccato manualmente in budello naturale ovino o suino. Con la legatura in filza si ottengono delle salsicce di una decina di centimetri di lunghezza e di circa 100 grammi di peso, destinate a pronto consumo, entro dieci giorni dalla produzione, previa cottura sulla brace.

Sul piatto la 'cincionela co' la rava' deve mostrare fetta morbida ma compatta, con le parti grasse in bell'evidenza e quelle magre perfettamente amalgamate alla rapa e alle spezie. Il sapore dev'essere delicato, con nota di caratteristica dolcezza conferita dall'ortaggio.

Il Miele della Val Chiampo

La dicitura "Miele Valchiampo DE.CO." è riservata al prodotto ottenuto in conformità al presente disciplinare di produzione. Il Miele Valchiampo DE.CO. viene prodotto nel territorio dei Comuni della Valle del Chiampo (Montebello Vicentino, Zermeghedo, Montorso Vicentino, Arzignano, Chiampo, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino, Altissimo, Crespadoro) ed è identificato dal logo DE.CO. che viene apposto su ciascuna confezione.

La denominazione e il logo che costituiscono il marchio di identificazione del prodotto sono di proprietà dei Comuni della Valle del Chiampo. È vietato qualsiasi uso generico del marchio che possa far supporre che altri prodotti siano oggetto di tutela da parte del marchio DE.CO.

L'uso del marchio DE.CO per il miele prodotto nella Valle del Chiampo è consentito sull'etichetta di identificazione del miele o attraverso l'applicazione di un apposito sigillo. Il Miele a denominazione DE.CO viene prodotto dalle api allevate sui territori dei Comuni della Valle del Chiampo da apicoltori residenti nei Comuni della valle del Chiampo di cui all'art. 2. I produttori che sono interessati all'utilizzo di tale marchio

devono farne richiesta annualmente al competente ufficio comunale del Comune capofila, individuato nel Comune di Chiampo.

La denominazione "Miele Valchiampo De.Co." identifica il prodotto ottenuto nel territorio comunale, che non abbia subito alcuna manipolazione, miscelazione o lavorazione successivamente alla smielatura. Per miele si intende il prodotto alimentare che le api domestiche producono dal nettare dei fiori o dalle secrezioni provenienti da parti vive di piante o che si trovano sulle stesse, che esse bottinano, trasformano, con sostanze specifiche proprie, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare.

Da vedere

La Grotta di Lourdes del Beato Claudio è il fulcro di tutto il grande movimento religioso mariano sviluppatosi in questi ultimi decenni, che raggiunge oggi un afflusso annuale che supera il milione e mezzo di pellegrini. Edificata in cemento e ferro nel 1935 dal Beato Claudio Granzotto con devozione e competenza, è copia fedele di quella dei Pirenei-Francia. La statua dell'Immacolata - in marmo di Carrara - fu scolpita dal Beato, che infuse nel marmo la sua profonda devozione alla Vergine.

Il complesso francescano comprende la Chiesa della Pieve, antica chiesa dedicata alla Madonna, la via crucis di recente realizzazione (1989) ed è un percorso di 560 mt a serpentina e costituita da gruppi statuari di bronzo in altezza naturale. Il Museo inaugurato nel 1972 dal suo appassionato e benemerito fondatore, P. Aurelio Menin, e arricchitosi successivamente, contiene oggi un prezioso patrimonio culturale distribuito in 11 sezioni.

Dal giugno 2001 si lavora per la costruzione della nuova chiesa al Beato Claudio.

Altri luoghi da visitare sono la Chiesa di S. Martino, Parrocchia di Chiampo, la Chiesetta di S. Daniele. Quest'ultima ha all'interno famosi affreschi di Vico Calabrò che narrano le storie vissute dalle genti che popolavano la zona.

Il Sentiero delle Marogne (km 6, 168/492 s.l.m., durata del percorso: 3 ore) e il Sentiero Leader II (tratto Chiampo-Rondini 7,8 km).

Eventi

- Carnevale Chiampese
- Mostra provinciale delle ciliegie (terza settimana di Giugno)
- Tornei Chiampo Giovani (primo sabato di Luglio)
- Festa dell'immacolata (15 Agosto)
- Festa Madonna delle Grazie (terza settimana di Ottobre)
- Sagra della "cincionela con la rava" (nel mese di Novembre)

Nogarole Vicentino:

Il comune distende il suo territorio sul versante orientale della prima valle del Chiampo, a ridosso della linea di spartiacque con la valle dell'Agno che corre dal monte Faldo (m 807) al monte Croce del Bosco (m 851). L'abitato sorge a 562 metri di quota e venne aggregandosi nel Medioevo attorno alla chiesa dei Santi Simone e Giuda, all'epoca cappella della Pieve di Santa Maria di Chiampo, ricostruita nel Sei-Settecento.

Più antica è invece la chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano, eretta nel Quattro-Cinquecento sul monte Castellaro, forse sul luogo dell'antico fortilizio che non ha lasciato altra traccia se non il nome del sito. La strada che da Chiampo sale a Nogarole e prosegue verso Selva di Trissino attraversa una campagna collinare molto suggestiva per alternanza di boschi e coltivi, attraversata dal torrente Restena e dai suoi affluenti, e punteggiata in modo singolare da capitelli votivi. Non mancano gli alberi di noce, che probabilmente sono all'origine del nome Nogarole, dal latino 'nux' al dialettale 'nogara': fin dall'antichità questi alberi sono stati coltivati per il frutto, da cui traeva un prezioso olio dai molti usi domestici, e per il legno, non plus ultra per i lavori di falegnameria, tant'è che alla nascita di una femmina era usanza piantare un noce che a tempo debito avrebbe fornito il legno per il corredo delle sue nozze.

La piazza racchiude un piccolo mondo, con la chiesa, il municipio, il caseificio sociale, l'emporio e poco distante un ristorante noto in tutta la provincia per i suoi spiedi di cacciagione. Una curiosità viene dai nomi di alcune località ed anche da certi cognomi, dal suono tedesco: per esempio, Alvese, frazione alta del Comune, che deriverebbe dal tedesco 'alp', pascolo, e 'wiese', prato. La spiegazione rimanda al Medioevo, quando l'Alto Vicentino registrò l'immigrazione di montanari bavaresi, i cosiddetti Cimbri, chiamati a colonizzare l'Altopiano

di Asiago, mettendo radici anche attorno il monte Faldo, per l'appunto, nella loro successiva avanzata verso le valli dei Monti Lessini.

Prodotti tipici

La patata Monte Faldo

Il monte Faldo è la cima d'avvio della dorsale lessinea che segna lo spartiacque tra le valli dell'Agno e del Chiampo: 807 metri di quota e ancora oggi una vegetazione boschiva che ha storico riscontro nel toponimo di Selva di Trissino. Laddove il terreno collinare è stato sgombrato per dar spazio all'agricoltura, il contesto si rivela ideale per l'orticoltura grazie alla natura del suolo, per lo più di origine vulcanica, dunque assai mineralizzato, e al clima, reso fresco dalle correnti che discendono dalle Piccole Dolomiti, con adeguata piovosità estiva.

L'escursione termica tra notte e giorno, in particolare, favorisce da una parte la concentrazione dell'amido, elemento nobile della patata, ostacolando dall'altra l'accumulo d'acqua. La produzione è documentata fin dai primi dell'Ottocento e ancora oggi è affidata ad aziende a carattere familiare, che praticano un'attività di tipo tradizionale, con concimazioni naturali e ricorso alla rotazione delle colture per ottenere sempre il meglio dal terreno.

Le varietà attualmente prodotte sono Bintje, Kennebec, Desirée, Monalisa, Kurova e Vivaldi che nell'insieme coprono tutte le esigenze, dagli gnocchi, che richiedono tuberi a pasta farinosa, alle insalate, di caratteristiche opposte. La quantità prodotta ammonta a 1200 quintali annui, con un confortante incremento nelle annate più recenti. Questa, la produzione prevalente, che verrà commercializzata in pezzatura compresa tra i 4,5 e i 15 centimetri, entro sacchi etichettati con il logo della Denominazione Comunale.

Poi c'è una vera e propria rarità: una patata dalla buccia nera e dalla polpa viola, che gli agronomi dell'Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria di Lonigo hanno definito una sorta di reperto archeologico. Diffusa secoli addietro nell'Europa Centro-Settentrionale, c'è da chiedersi come sia arrivata nelle valli vicentine, ma soprattutto per quali singolari circostanze sia passata di mano in mano fino ad oggi. Infine, la singolare produzione di patate dette 'uvi de galo', uova di gallo, con malizioso riferimento alla piccola pezzatura, ideali come contorno delle carni arrosto.

Eventi

→ Sagra del formaggio (maggio)

Trissino:

Trissino è un comune posto all'imbocco della valle dell'Agno, segnalato dal campanile della chiesa Arcipretale e dallo scenografico complesso di villa Trissino. E' uno dei complessi monumentali più suggestivi del Veneto. Sorge sulla collina che domina il paese, laddove si trovava il castello medievale, e comprende due costruzioni settecentesche, separate da scenografiche terrazze: la villa Superiore, maestosa, ancora oggi residenza dei conti Marzotto, e la Villa Inferiore, diroccata da un fulmine, adattata a rovina romantica. Tutt'intorno, il parco, di oltre 20 ettari, con 8 chilometri di sentieri, in alternanza di prati boscati all'inglese e di giardini formali all'italiana, popolato da decine di statue per lo più della celebre bottega dei Marinali.

Il primo incarico, che comprendeva tanto la costruzione della villa Superiore quanto la sistemazione del giardino, fu affidato attorno alla metà del Settecento all'architetto Francesco Muttoni, che se ne occupò fino alla morte, quindi al veronese Gerolamo Dal Pozzo. Degno di nota è lo spazio a prato che si stende di fronte alla villa Superiore, delimitato da una sorta di recinto nel quale si aprono archi e nicchie: una sorta di salotto all'aperto, che per l'ottima acustica è utilizzato per concerti e manifestazioni teatrali. Tra le parti più suggestive del parco, la peschiera ottagonale circondata da statue in pose fantasiose. Nella parte alta del territorio comunale, la frazione di Selva, a 551 metri di quota.

Prodotti tipici

Gnocchi

Sul versante meridionale dal monte Faldo, si trova Selva, località del comune di Trissino che già che le cronache medievali descrivono suddivisa in 36 poderi e che nel Cinquecento l'umanista Gian Giorgio Trissino decantava per via di un vino bianco ivi prodotto, detto Senese, sottolineando che papa Paolo III apprezzava riceverne

regolare omaggio. Collocata sulla principale via d'accesso alla montagna, Selva si propone oggi come portabandiera delle sue produzioni tipiche, a partire dalla patata, che ha il suo momento d'oro nella Festa del Gnocco, a metà settembre, registrando fino a 25mila presenze.

La ricetta per la preparazione degli gnocchi non ha particolari segreti e dunque la loro eccezionalità si deve tutta al prodotto locale: per quattro persone serve un chilo di patate, con l'accorgimento di sceglierle non solo di varietà più farinosa ma anche del raccolto meno recente, affinate da almeno sei mesi di riposo nei sacchi. Ingredienti complementari sono 250 grammi di farina bianca e un uovo, – tenendo presente che queste quantità vanno sempre regolate a occhio, sulla reale consistenza dell'impasto, – più quanto basta di noce moscata e sale.

Le patate vanno lessate con la buccia, quindi pelate e passate ancora calde; raffreddata la polpa, si procede all'impasto e quindi alla formazione dei rotolini dai quali tagliare quei tocchetti che con un passaggio di forchetta o sul dorso di una grattugia prenderanno il tipico aspetto degli gnocchi. Poi è solo questione di una rapida bollitura, finché non vengono a galla, e di condimento, segnalando che alla Festa del Gnocco la lista è lunga: burro e salvia, pomodoro, ragù di carne, ragù d'anatra, ragù di cinghiale, funghi porcini, tartufo, quattro formaggi, radicchio e salsiccia, mascarpone e peperoni, amatriciana piccante.

Da vedere

- Chiesa Parrocchiale Sant'Andrea
- Chiesa Parrocchiale di Selva
- Chiesa Parrocchiale di San Benedetto
- Chiesa Parrocchiale di Lovara
- Chiesetta del Motto
- Chiesetta di San Rocco
- Chiesa dedicata a San Pietro Apostolo

Eventi

- Sagra di Lovara (in giugno)
- Sagra di San Benedetto (in luglio)
- Sagra del Motto (a fine agosto)
- Festa del Gnocco a Selva (inizio settembre)
- Sagra del Rosario (in occasione del periodo di svolgimento del Rosario quotidiano, fine settembre)

Brogliano:

Il territorio del comune consiste in una stretta fascia che s'allunga dal corso del fiume Agno fino alla dorsale di spartiacque con la valle del Chiampo, disegnata dal monte Faldo (m 807) e dal monte Croce del Bosco (m 851). Il capoluogo si trova a fondovalle e ha nella chiesa romanica di S. Martino, oggi presso il cimitero, il monumento che rimanda alla sua fondazione altomedievale: è un edificio caratteristico per le massicce murature di pietra scura e il campanile inglobato in facciata, con tetto a capriate lignee e resti di affreschi giotteschi, che testimoniano del suo originario rango di pieve.

La strada che sale verso i boschi tocca Quargnenta, frazione di una certa rilevanza fin dal Medioevo, quando risultava essere dotata di un castello e di una chiesa di dignità parrocchiale; l'abitato si trova a 483 metri di quota e segna visivamente l'ingresso nella fascia montana del comune, dove permangono attività agricole tradizionali.

Cornedo:

Comune della valle dell'Agno, con il capoluogo tangente alla strada che la risale verso Valdagno, sovrastato dal colle di San Sebastiano e dalla mole del monte Veraldo (m 597). Primo segno dell'antico rango comunale viene dalla chiesa parrocchiale, dalla caratteristica fronte porticata, con diverse statue in fregio; all'interno un bellissimo tabernacolo scolpito con i santi Giovanni Battista e Agostino a metà del Quattrocento dallo scultore locale Niccolò da Cornedo, e una pala d'altare con l'Immacolata Concezione tra i santi Pietro e Gaspare dipinta

alla fine dello stesso secolo dal vicentino Giovanni Buonconsiglio. A ricordare il nome della famiglia dominante resta poi villa Trissino, della prima metà del Cinquecento, introdotta da una loggia porticata.

Il settore orientale del territorio comunale sale verso il passo di Faedo, che segna il passaggio nella valle del Leogra, con le frazioni rurali di Cereda, Muzzolon e Montepulgo. Il settore orientale, nell'oltrefiume, risale invece le pendici del monte Faldo, con le contrade Caicchioli di Sotto e di Sopra in uno scenario d'intatta bellezza rurale.

Da vedere

- Villa Trissino
- Villa Brunelli-Bonetti, detta "Veronica"
- Chiesa di San Sebastiano
- Chiesa di Sant'Andrea

Malo

Malo è una località dalle risorse sorprendenti. La prima impressione, a dire il vero, è quella di un tranquillo paese della campagna veneta. Lasciata alle spalle la trafficata statale del Pasubio, che sale verso Schio e la Val Leogra, si giunge in centro lungo strade bordate da basse case aperte su corti rurali e giardini; qualche palazzetto borghese, la parrocchia e il santuario di Santa Maria Liberatrice, poi la campagna punteggiata di ville sullo sfondo degli ultimi contrafforti dei monti Lessini con le vigne del Durello.

Sono gli scenari naturali e umani che troviamo nei romanzi di Luigi Meneghello, il figlio più illustre del luogo: affettuoso e sarcastico, solo lui poteva permettersi di coniare un titolo irriverente come 'Liberata nos a Malo' per il suo primo e più celebre romanzo. Oggi il comune celebra il suo scrittore con suggestivi eventi letterari, ma allo stesso tempo fa di tutto per smentire le sue bonarie accuse di provincialità, dall'economia, con imprese di caratura mondiale, alla cultura, con una sorprendente rassegna museale e un fitto calendario di eventi, dal celebre Carnevale, con spettacolo di carri allegorici, al mensile mercatino dell'antiquariato. Decimo comune della provincia per numero d'abitanti, quasi 15mila, conta ben cinque musei, verosimilmente un primato: il Museo dell'Arte Serica e Laterizia, dedicate agli antichi mestieri, poi diventate industrie, improntando l'odierna realtà del comune; il

Museo della Civiltà Rurale della Val Leogra, custode di una collezione di 1200 tra oggetti appartenenti a un paesaggio umano oggi scomparso; il Museo «La Casabianca», dedicato all'arte grafica del secondo Novecento, con la più ampia collezione, 1200 opere di 700 artisti, a livello nazionale; il Museo «Mondonovo Maschere», dove uno dei più quotati maestri del Carnevale Veneziano ha trapiantato la propria bottega avviando un'esperienza d'arte applicata unica nel suo genere; il Museo «Giocoscienza», laboratorio ludico-didattico che utilizza il gioco come principale strumento di conoscenza del bambino per esplorare il proprio ambiente.

Prodotti tipici

Amaro di Malo
Ciopa a mano di Malo
Dolce Fragnucolo di Malo
Durello di Malo
Risotto di Quaglia di Malo
Sopressa di Malo

Da vedere

- Chiesa di San Bernardino
- Chiesa di San Francesco in via Muzzana
- Chiesa di San Nicola in via Porto
- Chiesa di Santa Maria

Eventi

- Festa patronale di Santa Maria Liberatrice
- Carnevale di Malo

Thiene

La città di Thiene è situata al centro dell'ampia pianura nord vicentina, nella cosiddetta zona della Pedemontana, vicino allo sbocco della Val d'Astico, antica via per la Germania. Dista in linea d'aria 10 km da Schio, 20 da Vicenza e 22 da Bassano del Grappa. Fanno da corona: a est le colline pedemontane di Sarcedo e Fara Vicentino; a sud la pianura che scende con dolce inclinazione verso il capoluogo di Vicenza e i suoi colli Berici; a sud-ovest le prime propaggini dei monti Lessini, la zona collinare di Monte di Malo e Monteviale digradante dolcemente fino a Sovizzo; a nord-ovest il cono del Monte Summano e a nord l'Altopiano dei Sette Comuni.

E' attraversato da diversi corsi d'acqua: il *Rozzola*, alveo naturale proveniente da Carrè; il *Roggia di Thiene*, scavata dal 1278 al 1281, si origina a Santorso in località *la masena* dal ramo del torrente Timonchio; il *Roggia Verlatà*, scavata nel 1276, parte da Sarcedo; il *Rostone*, acqua proveniente dalla roggia di Thiene che, in prossimità del confine tra Thiene e Zanè, si divide in due rami.

Prodotti tipici:

Poenta e bacalà, polenta e baccalà (stoccafisso norvegese lavorato e cotto alla vicentina)

Bigoli cò l'arna, grossi spaghetti al sugo di anatra

Treccia d'oro, dei fratelli Signorini, dal 1920 il dolce thienese per eccellenza

Sopressa Vicentina DOP

Toresani, giovani colombi cotti allo spiedo

Da vedere:

La torre campanaria del Duomo di Thiene è realizzata su progetto dell'architetto bolognese Sebastiano Serlio, tra il 1640 e il 1655.

A fianco del duomo è possibile visitare il museo d'Arte Sacra, inaugurato nel 1999.

All'interno sono esposti paramenti sacri finemente lavorati, icone, oggetti liturgici, di diverse epoche, realizzati in argento nelle botteghe veneziane. Di particolare valore i reliquiari, il prezioso baldacchino del 1771, ricamato con fili d'oro e la quattrocentesca tavola con la *Madonna della Rosa*. All'interno della chiesa sono invece visibili pale del Maganza, del Carpioni, del Ballante e del Grazioli.

Eventi principali:

- Giugno thienese, rassegna di appuntamenti culturali, sportivi e di solidarietà.
- Fiera di S. Giovanni, il 24 giugno.
- Fiera di S. Anna, il 26 luglio ai Cappuccini.
- Fiera di S. Gaetano, il 7 agosto in Conca
- Biennale premio pittura "Città di Thiene".
- Premio nazionale biennale di poesia in lingua e dialettale.
- Incontri corali, in agosto e settembre.
- Stagione teatrale, da ottobre ad aprile.
- Thiene tra Fiori e Sapori nel mese di maggio
- Rassegna biennale bande musicali, in giugno, la prima risale al 1980.
- Rassegna cinematografica Cinestate presso il parco di Villa Fabris in luglio ed agosto.
- Rievocazione Storica "Thiene 1492". Negli anni pari interessa due weekend (fine settembre, inizio ottobre) con la grandiosa sfilata dei figuranti nel primo weekend, la rievocazione dei fatti legati alla concessione del mercato libero da dazi da parte del Doge Agostino Barbarigo e le vicende della Battaglia di Rovereto. Nel secondo weekend si tiene il Mercato Rinascimentale Europeo (anche negli anni dispari).
- Sagra "Poenta e bacalà", in ottobre.

- Formaggi e dintorni, dal 1948 in settembre. Biennale dedicata ai formaggi tipici del triveneto e ai loro abbinamenti enogastronomici
- La Nina, tradizionale canta, alla vigilia di Natale.
- Natale di Fiaba, nei due fine settimana precedenti il Natale la città si trasforma nel paese delle Fiabe, con i personaggi delle favole più famose e amate, tante attrazioni tra cui la Balena di Pinocchio, il castello di Winnie the Pooh, i Soldatoni di Piombo, la casetta di Babbo Natale. Animazioni e spettacoli per i bambini, stand gastronomici e banchetti a tema.

Sarcedo

La posizione geografica ha favorito gli insediamenti umani già in epoca preistorica, ne sono testimonianza dei ritrovamenti nella Grotta dei Covoli di materiali fittili di epoca neolitica. Altro importante rinvenimento, stavolta nella zona pianeggiante, quello di una necropoli di epoca tardo-romana dove sono state trovate urne cinerarie ed altri oggetti, ora esposti presso il Museo Archeologico dell'Alto Vicentino a Santorso.

È probabile che l'origine di una comunità a Sarcedo si possa far risalire all'800-900 anche se la prima citazione in un documento storico data al 983. In un documento di poco posteriore, un Diploma di Ottone III, troviamo un elenco di castelli vicentini e tra questi è menzionato il Castello di Sarcedo. Per castello si deve intendere non solo la costruzione fortificata, ma l'intero territorio del paese. Sulla storia e sulla sorte di questo castello non si hanno purtroppo notizie precise; fino al 1210 risulta essere castello vescovile ma in un elenco del 1220 non figura più come tale.

Lo si ritrova menzionato in un documento del 1292 che elenca i beni posseduti in Sarcedo dalla famiglia Conti di Vicenza dal quale risulta che tale castello era in comproprietà con la nobile famiglia Verlati.

Nel 1311 il conte Melchioro della famiglia Conti di Vicenza, più noto col nome di Boverio o Broverio, lo lascia per testamento al Comune di Vicenza, facendo così supporre di averne nel frattempo ottenuta la piena proprietà. È probabile che il castello di Sarcedo, inteso come opera fortificata, sia stato distrutto negli anni 1312-1314 durante le lotte tra Padovani (Carraresi) e Vicentini (Scaligeri) per il controllo del territorio oppure più tardi nel 1500 quando la Repubblica di Venezia, dopo una disastrosa sconfitta ad Agnadello, presso Lodi, contro la Lega di Cambrai, fece smantellare tutti i castelli per impedirne l'uso agli eserciti nemici.

Il passaggio dal sistema feudale a quello dei comuni non fu certamente immediato, ma si compì in un arco di tempo che va dal 1050 al 1120 ed è in questo periodo che possiamo fissare la nascita di Sarcedo come comune regolato da uno Statuto. Nel 1404 Vicenza, e con essa Sarcedo, si dà alla Repubblica di Venezia e da questo momento ne seguirà le sorti: conoscerà la parentesi della dominazione francese (1797- 1813) per passare poi, nel 1813 agli Austriaci ed unirsi infine, nel 1866, al Regno d'Italia.

Durante la prima guerra mondiale Sarcedo si ritroverà a ridosso della “zona di operazioni” tanto che il Seminario del Barcon divenne un ospedale da campo e Villa Suman sede di comando del XXII Corpo d'Armata.

Prodotti tipici:

Liquore Prugna

Da vedere:

Nel territorio di Sarcedo si trovano numerose ville, antiche residenze di campagna di ricche e nobili famiglie. Villa Capra. Edificata nel 1764 dall'architetto conte Orazio Claudio Capra, “che la eresse a gloria sua e del suo casato”, con interventi di Francesco Muttoni e Ottavio Bertotti Scamozzi, è un esempio di villa di gusto neoclassicoclaro ispirata alle architetture palladiane. Un'ampia scala fiancheggiata da statue conduce al pronao ionico. Il giardino è limitato da una peschiera sul ponte della quale si apre il cancello d'ingresso. Particolarmente belle le statue del frontone e dei poggi della scalinata. I Capra vendettero la villa a Giuseppe Bassani (1796-1879) nel 1850. Giuseppe Bassani fu padre di Elia prozio di Bruno Fortunato, attuale proprietario, e di Enoch Giovanni Battista Bassani (1832-1898) nonno del fisiologo Enoch Peserico e proprietario della villa Bassani a Longare.

Villa Franzan al Barcon. Costruita nel decennio 1660-1670 dai conti Franzan divenne, dopo la decadenza della nobile famiglia e diversi passaggi di proprietà, villeggiatura estiva del Collegio delle Dame Inglesi di Vicenza, per un periodo che va dal 1877 al 1907. Passata in proprietà del vescovo di Padova fu sede di collegio e seminario vescovile fino al 1969.

Attualmente l'intero complesso, non più di proprietà della Diocesi di Padova, versa in stato di grave abbandono e di completo degrado.

Villa Saugo Belmonte. Particolarmente notevole è la sua posizione alla sommità di una collina, detta appunto Belmonte, che permette di godere di uno splendido panorama.

Villa Tretti. Costruita nel 1884 sul colle di Bodo, anche questa villa è in una posizione particolarmente panoramica. Interessante è anche il parco che la circonda e le fa da splendida cornice.

Villa Suman. Costruita nel 1832, sorge in posizione centrale rispetto alla parte alta del paese.

Villa Zironda, meglio nota come Ca' Dotta. Risale alla metà del Quattrocento, ma è stata ampliata nel 1891; caratteristiche sono le antiche finestre ad arco gotico.

Un cenno merita anche l'antica chiesetta di San Pietro in Bodo. Nominata per la prima volta in un antico documento del 1292 (ma la sua costruzione è sicuramente precedente), è costituita da un'unica navata con abside terminale e tetto a due falde; recentemente restaurata proprio nella semplicità ha il suo maggior fascino.

Molto interessante anche la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea. Costruita nella seconda metà del XVIII secolo è costituita da un'ampia e luminosa navata, da un altare maggiore e da quattro altari laterali. Nell'armonioso interno barocco conserva: *Vergine e Santi* di Alessandro Maganza (1556-1630 circa), *Crocifissione di Sant'Andrea* di Giovanni Battista Mariotti (circa 1685-1765), *Madonna e Santi* di Francesco Verla (notizie 1490-1520), *Transito di San Giuseppe* di Antonio De Pieri (secoli XVII-XVIII).

Interessante esempio di archeologia industriale è il Lanificio Beaupain. Già nel 1644 esisteva in loco un mulino a tre ruote sulla Verlata (importante roggia) che nel 1648 fu trasformato in cartiera e poi, nel 1885 in un rudimentale stabilimento per la tessitura della lana che, passato in proprietà del Sig. Leone Beaupain, verrà ulteriormente ampliato ed ammodernato.

Molin Dell'Igna in Contrà dell'Igna

Molino a tre ruote anche in località Maglio, oggi via Madonnetta, già dal 1275, sempre sulla roggia Verlata. Il 23 novembre 1275 Marcio da Montemerlo promette per il prezzo di lire 150 di piccoli ricevuti dai fratelli Angelo e Ottonello figli di Giovanni Verla, di condurre acqua dal fiume Astico in pertinenze di Sarcedo fino oltre il ghebbo dell'Igna. I predetti fratelli promisero di far edificare e costruire ex novo, nel tratto di roggia nuova dal luogo di Santa Maria di Precalcino fino all'Igna e oltre nelle pertinenze di Thiene, dei molini in quei luoghi dove sarà più utile per le parti. Il 1284 21 novembre il Molin dell'Igna in Contrà dell'Igna viene venduto dalle sorelle Palma e Aldeita da Montemerlo a Ottonello Verla. Nel 1320 il 24 agosto i Verlati vendono al giudice Bugamante Proti.

Dopo altri passaggi di proprietà, il 24 maggio del 1672 il decano e gli uomini del comune di Sarcedo attestano che la posta di tre rode da macinar grani situata in mezzo e appresso l'acqua dell'Igna e la roza Verlata fu del già conte Annibale Thiene. Il 12 marzo del 1715, livello del Co: Gio Antonio e Bortolo fratelli Franzani in Zuanne Salbego investito di una casa e Molini in Sarcedo in contrà Passimosca pagandogli ogni anno ducati 227:3:2, un porco di libbre 150, para due caponi e para due anere...

Nel 1809 vengono eseguiti i rilievi catastali del territorio e risultano proprietari i figli di Antonio Salbego, Giovanni e Francesco. Il lotto 789 viene descritto come casa ad uso di molinaro med. e a rode tre di Molino. Nel 1867 la proprietà passa ad Antonio Bernardo Tescari. Nel 1874 la proprietà passa a Luigia Tescari sposata con Michele Parolari. È in questo periodo che avviene la trasformazione del molino da grano in quella di maglio di rame ad acqua, sicuramente ad opera di Michele Parolari che già in precedenza era in questo settore. Il fabbricato viene in parte demolito e ricostruito con gli stessi materiali, così come appare adesso. Nel 1921 rimangono proprietari i fratelli Marco e Michele Ranzolin e usufruttuario il padre Alessandro, vedovo di Emma Parolari. Nel 1924 il maglio da rame con casa spetta ad Anna Celso vedova di Michele Ranzolin. Nel 1934 il maglio da rame con casa vengono acquistati da Pietro Scarpari. Il 16 settembre 1941 diventa proprietario Arturo Todeschini che trasforma il maglio da rame in attività tessile ad uso di cardatura, filatura, tessitura ed infine garnettatura della lana. Il 17 giugno 1974 tutti i fabbricati e terreni adiacenti vengono acquistati da Domenico Todeschini, perito chimico che già praticava dal 1966 l'attività di produzione di adesivi e collanti per uso industriale particolarmente nel settore della calzatura.

Eventi principali:

- Gara dei caretei
- Festa dell'uva
- Castelli e ville in festa
- Sarcedo Summer fest
- Festa della famiglia
- Mercatino di Natale

Fara Vicentino

Adagiato sulle colline del Pedemonte vicentino, il comune di Fara è costituito da due nuclei abitati: Fara e San Giorgio di Perlena.

I toponimi dei due centri trovano una comune origine nell'epoca longobarda (da fara, insediamento parentale armato e San Giorgio, santo guerriero caro alla tradizione longobarda); Perlena presenta però, come toponimo, inconfondibili connotazioni latine forse su basi preromane.

In epoca tardomedievale Fara segue le vicende di Breganze e dei centri circostanti, nella ripartizione dei beni tra gli Ezzelini, e viene assegnata ad Ezzelino III da Romano (il cosiddetto Tiranno) il quale è legato a Breganze anche da vincoli familiari, essendo la sorella Cunizza sposata ad un nobile breganzese. Nei secoli successivi, sotto il dominio della Serenissima, Fara e Perlena raggiungono l'autonomia da Breganze; Perlena, ridimensionato il territorio a favore di Salcedo, viene unita all'attuale capoluogo nell'ambito delle riforme amministrative prima francesi, poi austriache, che caratterizzano la fine del XVIII secolo e la caduta della Repubblica Veneta.

L'antica chiesa dei S.S. Felice e Fortunato, legata, secondo la tradizione, ai primi insediamenti abitati, fu eretta nel XV secolo e conserva alcuni affreschi dell'epoca; alla fine del XIX secolo vi fu affiancato l'attuale caratteristico oratorio dalla forma poligonale. La chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, citata per la prima volta nel 1148 come cappella della Pieve di Breganze, fu anticamente monastero agostiniano. Caratteristiche sono, nel territorio comunale, le colombare, soprattutto lungo la valle del Chiavone e alcune notevoli ville padronali; degna di menzione è pure, sempre lungo lo stesso torrente, la zona di ritrovamento delle famose palme fossili di Lonedo, presso il vecchio Ponte degli Artusi.

Prodotti tipici:

Vini (vespaiolo, cabernet, pinot, torcolato)

Da vedere:

L'antica chiesa dei S.S. Felice e Fortunato, legata, secondo la tradizione, ai primi insediamenti abitati, fu eretta nel XV secolo e conserva alcuni affreschi dell'epoca; alla fine del XIX secolo vi fu affiancato l'attuale caratteristico oratorio dalla forma poligonale. La chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, citata per la prima volta nel 1148 come cappella della Pieve di Breganze, fu anticamente monastero agostiniano. Caratteristiche sono, nel territorio comunale, le colombare, soprattutto lungo la valle del Chiavone e alcune notevoli ville padronali; degna di menzione è pure, sempre lungo lo stesso torrente, la zona di ritrovamento delle famose palme fossili di Lonedo, presso il vecchio Ponte degli Artusi.

Eventi principali:

- Sagra di san Giorgio
- Anguriara Fara
- Sagra di san Bortolo

Molvena

Comune che sorge ai piedi dell'Altopiano di Asiago. Sembra che il nome derivi dal latino "Multae venae" riferendosi alle molte vene d'acqua che alimentavano un tempo le sorgenti di questa zona.

Tre sono i "borghi" che caratterizzano il paese: Molvena, Mure e Villa.

"Mure" indica attualmente una frazione del Comune di Molvena ed il suo nome è certamente derivato da un antico sistema di mura di recinzione e difesa ora scomparso.

"Villa" designa una frazione del Comune di Molvena chiamata saltuariamente nei secoli scorsi anche Pianezze San Cristoforo. Pare che un tempo si chiamasse "Villa del Doglione delle Signore".

Ha dato i natali a Giovanni Battista Canale (secolo XVII), professore di storia ecclesiastica e geografo, e a Francesco Canale (secolo XVII), profondo conoscitore di lingue europee e orientali.

Da vedere

Chiesa parrocchiale di Molvena dedicata a S. Zenone. Fu eretta tra il 1761 e il 1784.

Conserva un altare barocco e una tela attribuita a Leandro Bassano (1557-1622).

Chiesa parrocchiale di Mure dedicata a S. Stefano. Settecentesca, conserva tele, fregi e tombe non prive di valore.

Chiesa parrocchiale di Villa dedicata a S. Cristoforo. Ombreggiata da cedri, è un piccolo gioiello settecentesco.

In quel di Villa, sorge in splendida posizione Villa Mastai Ferretti.

Alcune case coloniche, sparse sui colli, di lontana origine medioevale in pietra nera, stanno a testimoniare la lunga presenza dell'uomo, dedicato a operare in pace e in armonia con la natura.

Eventi principali

- Primavera musicale molvenese
- Passeggiata a cavallo lungo i sentieri di Molvena
- Festa della ciliegia gustosa IGP
- Sagra del prezioso
- Sagra del Carmine
- Concerto di Natale

Marostica

È nota in tutto il mondo per la partita a scacchi che si svolge ogni due anni (anni pari) con personaggi viventi nella piazza cittadina, nel secondo fine settimana di settembre: è una tradizione avviata nel 1923 e che si vuole ispirata ad un evento del 1454, sebbene non vi siano prove storiche. Per questa storica manifestazione la cittadina vicentina viene anche soprannominata "*la città degli scacchi*".

Marostica è altresì famosa per la produzione della Ciliegia di Marostica, prodotto a indicazione geografica protetta.

Dalla fine del 1800 fino a circa la fine degli anni sessanta l'economia di Marostica è stata caratterizzata dall'industria di produzione e trasformazione della paglia. I cappelli di paglia prodotti dalle fabbriche di Marostica erano commercializzati e famosi in tutto il mondo. A Marostica hanno sede famose aziende del comparto dell'abbigliamento, vi è inoltre la sede della divisione italiana della Diesel e dell'importante industria di elettronica ed elettrotecnica Vimar (il cui marchio riprende in parte il nome della città).

Prodotti tipici:

Ciliegia di Marostica

Da vedere:

- Chiesa di Maria Assunta
- Chiesa di Sant'Antonio Abate
- Chiesa della Madonna del Carmine o dei Carmini
- Scoletta del Santissimo Sacramento
- Chiesa e convento di San Rocco
- Chiesa e monastero di San Gottardo
- Convento e chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano
- Castello
- Piazza degli scacchi
- Palazzo del Doglione

Eventi principali:

- Partita a scacchi biennale

Bassano del Grappa

Il nome dovrebbe derivare da "Fundus Bassianus", latifondo della famiglia romana Bassius o Bassianus.

La città si delinea verso la fine dell'alto medioevo, quando la popolazione cercò difesa dai Longobardi (589), dai Franchi (776) e dagli Ungari (899) attorno alla città e al castello. Di quel periodo rimangono poche tracce, la più importante delle quali è la chiesetta di San Giorgio alle Acque, luogo di culto lungo la strada per Valrovina.

Sotto gli Ezzelini l'agglomerato divenne una città fortificata con un imprendibile castello e crebbe sempre più di importanza militare. Nel 1268 Bassano passò ai Visconti.

Dal 1404, fino alla caduta della Serenissima, la città diviene un importante e tranquillo centro agricolo e commerciale, Bassano è crocevia dei traffici tra Repubblica Veneta e Contee Vescovili e Germaniche. Nel 1483 imperversa la peste che sconvolge il tessuto sociale. L'unico importante fatto d'armi è il passaggio degli imperiali della Lega di Cambrai, capitanati da Massimiliano d'Austria, che nel 1508 mettono a ferro e fuoco la città lasciata al proprio destino, perché indifendibile contro le nuove tecnologie belliche, dall'esercito veneziano.

Il seicento ed il settecento furono secoli di grandissima. Nel 1630 l'intera Europa è sconvolta dalla grande pestilenza e anche a Bassano il tessuto sociale venne gravemente devastato. Durante la prima guerra mondiale fu il principale centro logistico dopo la disfatta di Caporetto e l'arroccamento sul Grappa, montagna indissolubilmente legata al profilo geografico e storico della città.

Prodotti tipici:

Asparago bianco di Bassano DOP

Ceramica di Bassano, lavorata a mano

Broccolo di Bassano

"Bigoli" di Bassano

Grappa: la distilleria più antica di Bassano è la Bortolo Nardini, al ponte dal 1779. Di fronte al Ponte Vecchio è situato il Museo della Grappa Poli, fondato dalla Poli Distillerie, all'interno del quale è possibile scorrere la storia della grappa attraverso antichi alambicchi e rari manoscritti.

Tagliatella Nardini

Mezzoemezzo Nardini (L'aperitivo tipico di Bassano, bevuto sul Ponte degli Alpini, nella grapperia Nardini)

Amaro San Giuseppe

Da visitare:

Il più celebre dei monumenti bassanesi è il Ponte Vecchio, disegnato dal Palladio e più volte ricostruito, l'ultima volta dopo la seconda guerra mondiale a cura dell'Associazione Nazionale Alpini e da allora prese l'attributo di Ponte degli Alpini. A fargli da contorno celebri osterie e grapperie e un piccolo museo degli alpini. Certamente uno dei luoghi più romantici e affascinanti d'Italia : sul Ponte di Bassano ci darem la mano ed un bacin d'amor...

Altri luoghi da visitare sono:

- Villa Angarano Bianchi Michiel
- Villa Rezzonico Borella XVII-XVIII secolo, con cappella, parco e giardino.
- Villa Ca' Erizzo Luca, di origine quattrocentesca,
- Villa Giusti del Giardino
- Palazzo Pretorio
- Palazzo Sturm
- Palazzo
- Bonaguro
- Duomo
- Chiesa di San Francesco
- Tempio Ossario
- Chiesa di San Giovanni Battista
- Chiesa di San Donato
- Monastero della Santa Croce
- Chiesa di San Giorgio

- Castello degli Ezzelini (o castello superiore)
- Porta delle Grazie
- Porta Dieda
- Torre civica

Eventi principali:

- Giardini a Bassano
- Bassano sotto le stelle

Romano d'Ezzelino

Romano d'Ezzelino si stende ai piedi delle prealpi venete, in posizione collinare, all'imbocco delle maggiori arterie che si diramano verso la pianura e anche sullo storico Monte Grappa. Storicamente è famosa per avere dato i natali al "tiranno" condottiero medioevale Ezzelino III da Romano (1149-1259), di provenienza germanica. Fiorente per le sue industrie, operosa in tutti i settori produttivi, sul suo territorio sono ancora evidenti i segni di un illustre passato.

Il Colle Bastia, cantato dal poeta Dante Alighieri nella Divina Commedia (Paradiso, Canto IX, 25-28); la Valle Santa Felicità, dove, fin dal 1000, c'erano dei conventi e un rinomato mercato.

Nell'area di Fellette ci sono ancora i cippi romani laddove si estendeva il graticolato, e dal terreno tra Fellette e Sacro Cuore, riaffiorano tanti reperti di quei tempi lontani. Su tutto il territorio poi sono disseminate le ville di nobili veneziani e di signori bassanesi dei secoli scorsi.

Da vedere:

Valle Santa Felicità. Situata nella zona nord di Romano d'Ezzelino, la valle probabilmente prende il nome dalla Santa Felicità conservata nella chiesa di S. Giustina di Padova oppure dalla benedettina Felicità che fondò il convento nella valle. In un documento del 1000, l'imperatore Ottone III concedeva il mercato di Santa Felicità. Nel 1445, fu annesso da parte della badessa del monastero di S. Felicità un terreno con casa a Casale (Semonzo) tramite permuta: si trattava dell'attuale pizzeria "Antica Abbazia" all'epoca adibita ad ospizio. Negli anni successivi, con la crisi dei Benedettini nel nord est, i monaci e le suore abbandonarono il posto ed iniziò la presenza degli eremiti che trasformarono i locali in monasteri per tutto il XVI secolo, abbandonandoli definitivamente nel secolo successivo. La presenza religiosa in valle è simboleggiata dal capitello della Madonna del Buon Consiglio, eretto nel 1816 come voto contro le alluvioni e i temporali e difeso con una struttura muraria nel 1922 come ringraziamento per lo scampato pericolo e lo sfollamento della Grande Guerra. Durante la Grande Guerra, era stata creata una teleferica che portava rifornimenti in quota 1000 nella zona Col Campeggia, ed inoltre era stata costruita una pompa idroelettrica che attingeva acqua dal posto per spingerla fino alle linee del fronte.

Ca' Cornaro. La villa è situata all'interno di un parco ottocentesco che ha sostituito l'antico giardino formale. Si tratta di un corpo a pianta rettangolare di origine cinquecentesca, ma restaurato nei secoli successivi, con due facciate (una verso il parco, l'altra sulla corte), con il settore mediano aperto al pianterreno da quattro fori architravati cui corrisponde al piano nobile una quadrifora con balaustra. Un timpano triangolare conclude la composizione. All'interno vi si trovano stucchi e affreschi settecenteschi. Adiacente al lato sud della villa vi è una limonaia cinquecentesca a colonne ioniche reggenti un frontone triangolare. Il lato nord è costituito da una lunga fabbrica con portico scandito da lesene giganti che ripartiscono gli archi inframezzati da strette aperture architravate. Balaustre e vasi decorativi risalgono agli anni '20 del '900. Questo corpo a portico si prolunga a ovest in un'ala dove è situata una cappella dalla facciata caratterizzata da due campanili a torre con cupola a cipolla. La cappella, costruita nel 1720 e ampliata nel 1772, sostituisce una precedente quattrocentesca e conserva all'interno affreschi attribuiti a Giovanni Battista Canal. All'interno è decorata da stucchi e affreschi, parte settecenteschi, parte novecenteschi. Ad oggi è utilizzata per metà come casa di riposo mentre l'altra metà è un istituto privato di scuole secondarie superiori. La cappella è stata ampliata nel 1772 e al suo interno si trovano due tele della scuola tiepolesca.

Sacro Cuore. Frazione immersa nel verde, vi sorge, ancora, la dimora in cui visse i suoi ultimi anni di vita Jacopo Vittorelli (1749-1835), poeta, librettista e letterato italiano (come recita la targa commemorativa).

Chiesetta Torre. Nella frazione di San Giacomo. Vi si svolgono vari eventi, su diversi temi, come la mostra dei presepi e la mostra del libro.

Eventi principali:

- Passeggiata di San Valentino
- Sagra paesana La Candelora
- Angoli rustici e palio delle contrade
- Birbalandia
- Sagra paesana Sacro Cuore
- Passeggiata alpina
- Concerto di Piazza Torre
- Cori a Ca' Cornaro
- Sagra paesana San Giacomo
- Autunno con la fotografia
- Mostra dei presepi

Mussolente

Si riscontrano tracce di Mussolente fin dal I secolo d.C. È una località interessata dalle vicende umane e storiche che si svolsero tra il XI secolo e il XIII secolo e dalle numerose proprietà che videro protagonisti i vari componenti della famiglia degli Ezzelini. Proprietà che furono certosamente accertate, censite e documentate dopo la loro definitiva sconfitta avvenuta nel 1260.

Prodotti tipici:

Olio d'oliva

Da vedere:

- Chiesa dei SS. Pietro e Paolo
- Chiesa della Madonna dell'acqua
- Villa Nervi ora Negri Piovene costruita nel 1763 ad opera dell'architetto Antonio Gaidon. Ha due porticati in posizione arretrata rispetto al corpo centrale che si innalza per tre piani, il quale si affaccia su un'ampia scalinata circondata da un parco con giardino.

Eventi principali:

- Sagra della Madonna dell'Acqua: dal 1635 tra la fine di luglio e l'inizio di agosto
- Sagra di Sant'Anna: a Casoni, a fine luglio

Peculiarità dei comuni di Treviso attraversati dal cammino

San Zenone degli Ezzelini:

San Zenone degli Ezzelini è un paesino situato all'estremità occidentale della provincia di Treviso, adagiato sulle ultime propaggini dei monti asolani ed affacciato sul sontuoso e variopinto panorama del Grappa e del Montello. Il nome di questa cittadina deriva da quello dell'omonima casata che vi regnò per secoli: gli Ezzelini, dei quali viene ricordato in particolare **il sovrano Ezzelino III, noto anche come il Tiranno**, vissuto tra i secoli XII e XIII.

Prodotti tipici:

Marroni del Monfenera IGP
Montello Rosso DOCG
Montello-Colli Asolani DOC
Asolo-Prosecco DOCG
Casatella Trevigiana DOP
Montasio DOP
Taleggio DOP

Da vedere:

Il colle Castellaro di Sopracastello di San Zenone - Ora dominato dal Santuario della Madonna della Salute e conosciuto anche come Chiesetta Rossa, il luogo è carico di storia, che vide la strage di Alberico, fratello di Ezzelino III e ultimo erede della dinastia, orrendamente massacrato con tutta la famiglia compresi i nove figli anche in tenera età.

Le suggestive borgate isolate tra i colli di Fonte Alto - Questi sono colli attraversati in tutti i sensi da strade e stradelle secondarie, molte ancora fortunatamente sterrate, e si prestano in maniera esemplare a brevi e facili passeggiate rilassanti e divertenti e facili giri cicloturistici con city bike o mountain bike, sono anche molto frequentati da ciclisti 'stradisti' provenienti da tutta l'alta pianura veneta. Ogni luogo offre spunti paesaggistici notevoli, scorci che soddisfano il fotografo e da cogliere in ogni stagione dell'anno.

La torre degli Ezzelini - L'antica torre, che sovrasta il paese capoluogo comunale, è tutto ciò che rimane del castello eretto da Ezzelino da Romano, detto "il Monaco", e che fu poi di proprietà del figlio. Il potere di questa famiglia ebbe fine nel 1259, quando una "lega" di feudatari cinse d'assedio il castello di San Zenone, ormai andato perduto, e sterminò gli Ezzelini. Oggi, accanto alla sopravvissuta torre, in via di recupero, è possibile vedere il santuario della Madonna del Monte, costruito verso la fine dell'Ottocento, all'interno del quale sono conservati un crocifisso ligneo di periodo rinascimentale ed una pala attribuita a Jacopo Da Ponte.

Eventi principali:

- Mostra Mercato di San Marco
- Festa della Birra
- Festival "Vacanze Dell'Anima"
- *Evento* "Nella terra di Ezzelino"

Fonte:

I numerosi reperti testimoniano che la presenza umana a Fonte risale perlomeno al Neolitico. Alle civiltà preistoriche succedettero i Protoliguri e sembra che proprio a Fonte si trovasse una dei loro tanti insediamenti sparsi per il bacino del Mediterraneo. Sotto i Romani il territorio dell'attuale Fonte fu compresa nell'agro del *municipium* di Asolo, come conferma tuttora la disposizione regolare di alcune strade. Numerosi anche i reperti archeologici dell'epoca, soprattutto monumenti funebri, come la *Lapide di Velleio*, oggi conservata al Museo Civico di Asolo. Il nome Fonte deriverebbe dalla presenza di sorgenti d'acqua terapeutiche in tempi antichi.

Prodotti tipici:

Asolo-Prosecco DOCG
Casatella Trevigiana DOP
Montasio DOP
Taleggio DOP

Da vedere:

Numerose sono le ville che caratterizzano il paesaggio di Fonte, come Villa Pasini, un palazzo a tre piani di stile veneziano del XVII secolo, Villa Salomon Pisani del XVI secolo, Villa La Staglierna, anch'essa risalente al XVI secolo, Villa Malombra, Villa Muttoni, Villa Persicini, Villa Rinaldi'.

Eventi principali:

- Fonte in Fiore
- Delizie D'Autunno
- Festa dell'Uva
- Festa di San Pietro

Asolo:

Asolo è uno dei centri storici più suggestivi d'Italia; raccolta entro le antiche mura che si diramano dalla Rocca, fortezza del XII° secolo, conserva in ogni scorcio testimonianze della sua millenaria storia. Luogo di fascino sui dolci colli asolani, Asolo fu meta di poeti e scrittori, artisti e viaggiatori, che qui trovarono ispirazione ed armonia. Una visita ad Asolo permette di conciliare il gusto per la storia e la cultura con i piaceri della tavola.

Prodotti tipici:

Un po' ovunque si possono assaggiare i tipici "cicchetti" accompagnati da un buon calice di Prosecco Asolo DOCG, o sfiziose specialità come il gelato al sambuco o il "Tintoretto", variante del Bellini al gusto di melograno. I prodotti tipici di questo territorio si possono definire di nicchia, altrove introvabili; si distinguono per l'attenzione alla coltivazione biologica, per la salvaguardia di antiche tradizioni e di particolari produzioni locali come per esempio il mais bianco perla e il formaggio Morlacco, il formaggio Bastardo e il Biso (pisello) di Borso del Grappa, i fagioli nani di Levada e le mele di Monfumo. Rossi vigorosi e bianchi importanti come Merlot, Cabernet, Prosecco, Chardonnay, Pinot, Incrocio Manzoni sono gli ottimi vini della zona che si servono sulle tavole asolane o che si possono degustare nelle enoteche. Asolo è polo importante della produzione doc "Montello e Colli Asolani", e le migliori selezioni locali hanno ricevuto anche molti riconoscimenti.

Da vedere:

La Rocca - Costruita sulla cima del monte Ricco che sovrasta il centro di Asolo la poderosa struttura a poligono irregolare della Rocca risale a un periodo compreso tra la metà-fine del XII secolo e gli inizi del XIII. E' questo il periodo in cui l'antico insediamento acquista maggiore importanza e quindi si dota di una struttura difensiva più imponente.

La cattedrale - Nel 1584, secondo la descrizione di una visita pastorale, la chiesa doveva aver assunto la struttura che ancora oggi si può vedere. Nel 1606 in seguito al crollo del tetto fu ricostruita oltre alla copertura, l'abside e l'altare maggiore. Fu nel corso di quel secolo che la struttura perse le tracce del suo impianto medievale. La cattedrale si presenta a tre navate con colonne in pietra. Presso l'altare maggiore si apprezzano due angeli di Giuseppe Bernardi; il fonte battesimale datato 1491 reca lo stemma della Regina Cornaro che lo commissionò. Si trovano poi due importanti pale di Lorenzo Lotto e di Jacopo Da Ponte.

Il Castello della regina Cornaro - Assieme alla Rocca il castello è uno dei simboli del paesaggio asolano; esso sembra risalire al X secolo anche se mancano dati certi che indichino l'origine dell'impianto. Nel 1489 divenne residenza di Caterina Cornaro e dopo la sua morte venne riadattato a funzioni amministrative e subì numerosi interventi di restauro. La parte occidentale del Castello venne demolita nel 1816, ma permane oggi ben visibile da ogni parte della città la maestosa torre dell'orologio.

Eventi principali:

- Veneto Festival
- Palio Asolano dei 100 orizzonti
- Mercatino dell'Antiquariato
- Festival "Vacanze Dell'Anima"

Maser:

Maser è il tipico e accogliente borgo della marca Trevigiana, ricco di natura, chiese e ville patrizie. Qui, dove borghi e campagne si fondono in un'armonia di colori e sensazioni, dove la natura è guidata dalla mano sapiente dell'uomo, ma sa anche presentarsi nella sua veste più selvaggia, è bello lasciarsi andare alla curiosità della scoperta, alla gioia del vivere, a sapori e suggestioni antiche. Maser, fin dal 1500 questo territorio è stato scelto dalle famiglie nobiliari veneziane per trascorrere la villeggiatura, e sono sorte numerose ville, nella tipica tradizione veneta della villa intesa non solo come abitazione padronale, ma come fulcro della gestione economica della campagna circostante. Il clima temperato di Maser, riparata dai venti di tramontana e dalle correnti fredde del fiume Piave, offre una condizione ideale per tutte le coltivazioni.

Prodotti tipici:

L'olivo di Maser - Su queste pendici inondate di sole l'olivo ha trovato, da sempre, un ambiente ideale per prosperare. Questa è la zona più settentrionale dove l'olivo riesce a fruttificare e a produrre un olio dolce e delicato. Recuperando un'antica tradizione, testimoniata dalla presenza di olivi secolari, nel 1995 è sorta l'Associazione Trevigiana Olivicoltori, che, con sede proprio a Maser, si pone come punto di riferimento per tutti gli olivicoltori della Marca. Importantissima e non marginale è, infatti, anche la produzione di uno squisito olio extravergine di oliva.

La ciliegia di Maser - Tra marzo e aprile, le colline di Maser s'imbiancano della vaporosa fioritura dei ciliegi. Già alla fine di maggio, sul mercato trionfano le saporite "roane" o le gustose "sandre". Le ciliegie di Maser, così preziose perché, grazie al dolce clima delle nostre colline sono le prime ad apparire sui mercati regionali e nazionali, vengono "celebrate" nella tradizionale Mostra della ciliegia di fine maggio; si tratta di una rassegna a carattere regionale, tesa a valorizzare un prodotto caratteristico di questo territorio e che ogni anno richiama una presenza sempre maggiore di visitatori. Alla prima mostra della ciliegia di Maser, visto il successo ottenuto, ne seguirono molte altre: le esposizioni della ciliegia, infatti, nelle sue diverse varietà, continuano ad attrarre i visitatori che ne possono così ammirare le forme, i colori, le composizioni, messe in risalto anche da caratteristici carri agricoli. Maser fin dal 2003, è uno dei Comuni fondatori dell'Associazione Città Della Ciliegia, che si pone tra gli obiettivi la valorizzazione, la diffusione, la divulgazione delle esperienze sulla ciliegicoltura e delle attività ad essa legate, incentivando al contempo le iniziative culturali ed in particolare la partecipazione e la fantasia imprenditoriale delle giovani generazioni.

Da vedere:

La Villa Di Maser si offre oggi al turista in tutta la sua bellezza, grazie anche alla cura che hanno saputo darle le varie nobili famiglie che vi si sono succedute come proprietarie, ed in particolare l'attuale. La villa in modo armonico si prolunga orizzontalmente con i suoi colori chiarissimi e caldi dell'intonaco, che la fanno risaltare tra i verdi del prato antistante e del folto bosco di conifere che la incorniciano nella parte retrostante, tra i campi e i vigneti della campagna maserina.

Il corpo centrale, recupero della casa patronale, presenta uno spiccato richiamo all'arte classica soprattutto nella facciata che si sporge in avanti, con le quattro colonne corinzie. L'elegante balconcino a balaustre e la ghirlanda di frutta arricchiscono di chiaroscuri la zona centrale e formano una gradevole base alla parte triangolare del frontone. Nel timpano compaiono figure augurali cavalcanti delfini ed al centro lo stemma della famiglia: un'aquila a due teste con uno scudo sul petto. Il fantasioso disegno della facciata difficilmente può essere attribuito a Palladio, il quale probabilmente si ritagliò un ruolo tecnico e di coordinamento generale, lasciando spazio all'estro dei Committenti e dello stesso Veronese.

Ai lati del corpo principale ci sono i tipici portici rurali, caratteristica delle barchesse destinate all'agricoltura. Numerosi sono, inoltre, i percorsi collinari; sono una dozzina i dolci colli che da Asolo, allineati da Sud-Ovest verso Nord-Est, arrivano fino a Cornuda, e proteggono il territorio di Maser dai venti freddi del Nord, favorendo un microclima con temperature più miti rispetto alle zone circostanti. Alle spalle di questi rilievi, un'altra serie di alture disposte a semicerchio completa la schiera delle colline dell'asolano.

Una panoramica generale delle colline di Maser si può avere percorrendo il sentiero che segue il crinale delle stesse, denominato "Sentiero delle due Rocche": dalla Rocca di Asolo alla Rocca di Cornuda, fin dai tempi antichi esisteva una strada tra i boschi, calcata da generazioni di contadini, pastori e boscaioli.

Eventi principali:

- Veneto Festival
- Festa della Ciliegia di Maser
- Festa di San Giovanni
- Festa del Redentore
- Festa di Primavera
- Festa del Morlach
- Festival “Vacanze Dell’Anima”

Cornuda:

Cornuda sorge su un territorio di grande bellezza naturalistica: i colli digradano dolcemente verso la piana e rendono il panorama variato; il clima è mite, il terreno fertile ed ubertoso. Situato ad oriente rispetto ad Asolo, l'abitato si costituì al limite dell'agro centuriato romano lungo l'antica via Piovega, che univa il Piave al Brenta..

Prodotti tipici:

Trevigiana DOP
Montasio DOP
Taleggio DOP

Da vedere:

A Cornuda vi sono numerose possibili mete di escursione, primo fra tutti il Bosco Fagaré, compreso fra i Comuni di Cornuda e di Crocetta del Montello, dove si possono percorrere gli interessanti sentieri didattico-naturalistici appositamente predisposti. Il Bosco Fagaré è una formazione boschiva situata nella zona orientale dei Colli Asolani e il valore del sito va attribuito sia ai caratteri naturalistici, sia a quelli storici. Il sottobosco è ricco di specie vegetali rappresentate da numerose felci e varie orchidee; esso, inoltre, offre rifugio a molti animali, numerose specie di uccelli e insetti.

Il Santuario della Madonna della Rocca custodisce la miracolosa immagine della Madonna della Rocca oggetto di venerazione da parte dei fedeli della zona. L'edificio sorge nei pressi di un albero di rovere che, secondo la leggenda, proviene addirittura dalla Terrasanta. La maestosa quercia crollò improvvisamente al suolo il 18 Giugno 2010, suscitando grande scalpore. La chiesa attuale è costituita da un nucleo medievale, forse una cappella o una chiesetta preesistente al santuario stesso, e da strutture tardo seicentesche aggiunte alla costruzione primitiva.

Eventi principali:

- Duerocche
- Carnevale dei Crostoi
- Passeggiate ecologiche nel bosco del Fagaré
- Festa di San Rocco

Pederobba:

Pederobba sorge su un'area ritenuta strategica sin dall'epoca antica: sulla riva destra del Piave e ai piedi delle prealpi Bellunesi, mette in comunicazione l'area montana di Feltrino con la pianura. Gli abitati di Pederobba e Curogna si dispongono all'inizio della Valcavasia, su un'area pianeggiante compresa tra i colli Asolani e le prealpi Bellunesi.

Prodotti tipici:

Montello Rosso DOCG

Montello-Colli Asolani DOC
Asolo-Prosecco DOCG
Casatella Trevigiana DOP
Montasio DOP
Taleggio DOP

Da vedere:

Mura della Bastia di Onigo – Si tratta di resti di un castello medioevale, risalente al XII secolo, che ha da sempre rappresentato un caposaldo strategico sulla valle del Piave.

Importante nella guerra contro il Conte di Gorizia, divenne determinante quando, nel corso della guerra veneto-scaligera, i Trevisani si attendevano rinforzi dal duca di Corinzia proprio attraverso quella direttrice. In quell'occasione il castello venne rafforzato a "Bastia" giocando un ruolo militare determinante. Fu osservatorio e postazione per il controllo del Piave nella Prima Guerra Mondiale.

Cimitero militare francese - Le parti sono ricoperte di lapidi in bronzo con incisi i nomi dei caduti e alcune di queste sono ignote in quanto non fu possibile identificare il milite. Il Cimitero fu inaugurato contemporaneamente a quello italiano di Bligny, dove riposano soldati italiani caduti in Francia. A Pederobba furono raccolti i resti mortali di 1000 soldati francesi che prima erano stati sepolti in diversi piccoli cimiteri di guerra. Appartenevano alla 37ª divisione che nel 1917 aveva riconquistato il Monte Tomba durante la Grande Guerra.

Sentiero naturalistico "La Garzaia" – La Garzaia è meglio conosciuta come la Città degli Aironi ed è luogo di nidificazione dell'Airone cenerino e della candida Garzetta, contornato dall'anfiteatro naturale delle Prealpi Trevigiane. Il sentiero è facile e adatto a tutti, ben segnalato e dotato di pannelli didattici che descrivono fauna e flora che si incontra lungo il percorso in parte ad anello lungo circa 6 km.

Eventi principali:

- Festa del Fagiolo Borlotto Nano Levada
- Delizie D'Autunno
- Festival "Vacanze Dell'Anima"

Vidor:

La variabilità del paesaggio attribuisce al territorio del Comune di Vidor una valenza naturalistica esclusiva. La particolarità di tale paesaggio è sancita dal fatto che in distanze molto ristrette si alternano paesaggi, ecosistemi e biocenosi molto diversi tra loro. A coronamento di questo patrimonio naturale sono presenti molti siti di importanza storicoculturale.

Prodotti tipici:

Casatella Trevigiana DOP
Montasio DOP
Taleggio DOP

Da vedere:

Il castello di Vidor era una fortezza medievale costruita presso la cittadina di Vidor, in provincia di Treviso. Fu costruito in una posizione strategica, utile per controllare un porto fluviale sul vicino Piave, e ospitò grandi personalità. Fu acquistato, in seguito, assieme ad altre proprietà da Ezzelino da Romano. Nel 1276 il castello passò al comune di Treviso. Fu quindi al centro di numerose dispute tra le maggiori famiglie della Marca: fu occupato da Guecello VII da Camino, per poi passare a Cangrande della Scala. Assieme al castello di Montebelluna, fu quindi assegnato al nobile tirolese Enrico da Rottenburg per poi passare alla Serenissima. Fu distrutto nel 1510 durante la Guerra della Lega di Cambrai. Per ricordare i caduti delle guerre mondiali, nel luogo ove un tempo sorgeva il castello è stata costruita una chiesa-monumento. Lungo la salita al tempio, si può notare una pregevole Via Crucis copia dal Tiepolo.

Eventi principali:

- Primavera del Prosecco
- Palio "Assalto al Castello" di Vidor
- Sagra di San Giuseppe

Moriago della Battaglia:

Il Comune di Moriago fu un'appendice del Comune di Vidor fino al 1797, anno in cui venne annesso al distretto di Treviso fino al 1805. Ottenne lo status di "Comune" nel 1807 ma perse nuovamente l'autonomia tre anni più tardi quando fu aggregato, unitamente a Vidor, al distretto di Ceneda. Ritornò definitivamente autonomo nel 1819. Moriago è un piccolo paese del Quartiere del Piave, che durante la prima guerra mondiale fu scenario della fondamentale "Battaglia del Solstizio" che diede il via alla riscossa e alla vittoria finale delle truppe italiane.

Prodotti tipici:

Patata di Moriago
Casatella Trevigiana DOP
Montasio DOP
Taleggio DOP

Da vedere:

L'Isola dei Morti – Si tratta di un comprensorio boschivo tipico delle grave del Piave e di macchie ordinate di Pioppo nero, Ginopro, Salice, Corniolo e Biancospino. L'area è ordinata in vie intitolate ai reggimenti che vi combatterono nella battaglia del Piave del 1918. L'isola dei Morti, così chiamata dopo la guerra, viene anche definita "Porta della Vittoria" poiché fu da lì che l'esercito si portò a Vittorio Veneto. Si scorge l'amenità del paesaggio che richiama alla mente l'immagine di un vasto cimitero dove ogni ciuffo d'erba, ogni albero, ogni essere che popola questo lembo di terra, un tempo bagnato dal sangue umano, contribuisce a dare vita, a tener vivo un terreno inabitabile.

Il Cippo commemorativo - I caduti nell'isola negli epici giorni della fine di ottobre 1918 riposano oggi nel vicino Ossario di Nervesa, in cui l'epopea del Montello si riassume. Nell'isola essi sono ricordati dal rudimentale cippo, a forma di piramide, eretto in loro memoria. Costituito da pietre del fiume e saldate con calce, sulla sommità spicca una croce di filo spinato da reticolati, intrecciato nel doloroso simbolo cristiano intorno ad un elmetto contorto e arrugginito. La bianca lapide frontale reca le parole, tratte dalla Preghiera di Sernaglia. Nel 1991 è stato inaugurato poco distante il monumento dedicato alla vita e alla pace.

I Palù - L'ampia superficie agraria rimane un eccezionale documento di un ambiente dove l'uomo ha cercato di soddisfare via via necessità di ordine economico e logistico ed ha espresso la sua capacità di usare tutte le risorse ambientali a sua disposizione. L'area racchiude, entro recinti di natura vegetale, querce, ontani, salici, platani e pioppi allo stato arboreo e arbustivo, che formano una maglia di prati attraversati da corsi d'acqua pensile a regime torrentizio, il Farra, il Garda. È un esempio, unico nel suo genere in Italia, di parco naturale e viene comunemente indicato con il nome di 'campi chiusi'.

Eventi principali:

- Festa della Patata
- Festa dei "Mamai"

Sernaglia della Battaglia:

Il territorio comunale di Sernaglia della Battaglia si estende nell'area centromeridionale del Quartier del Piave, di fronte al Montello. Corso d'acqua principale è indubbiamente il Piave che segna il confine sud; il letto del fiume

scorre qualche metro più in basso rispetto ai terreni circostanti, formando una sorta di scarpata boscosa di notevole interesse naturalistico.

Prodotti tipici:

Casatella Trevigiana DOP
Montasio DOP
Taleggio DOP

Da vedere:

La Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta - All'interno, sopra la porta laterale sinistra, si può osservare il bel dipinto della Crocifissione, datato 1732 ma ancora legato alla maniera dei tenebrosi del tardo Seicento. La maggior parte degli arredi di questo sobrio interno è però riferibile alla nuova edificazione della chiesa: nei transetti notiamo la pala con San Valentino di Luigi Cima e tre tele di Carlo Donati: San Francesco Ferrer, Adorazione dei magi e Battesimo di Cristo. Nel presbiterio si fronteggiano due immagini dell'Assunzione della Vergine, a sinistra quella di Carlo Donati del 1928, a destra quella di Giuseppe Modolo del 1946.

La colonna XXX Fanteria è un monumento eretto per il 30° Reggimento Fanteria del XXII Corpo d'Armata che il pomeriggio del 28 ottobre 1918 oltrepassava il Piave sbarragliando con un impetuoso contrattacco il nemico che, con ingentissime forze, lo attanagliava sulla riva destra del fiume. Il Reggimento fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Percorso naturalistico ed ecologico "Fontane Bianche" - Il percorso, esclusivamente pedonale, permette di osservare le più interessanti emergenze naturalistiche all'interno dell'Oasi. Zona ricca di sorgive e di specchi d'acqua, qui affiora l'acqua di falda proveniente dalla Piana del Quartier del Piave; essa garantisce un abbondante deflusso durante tutto l'anno. Il tracciato si snoda tra specchi d'acqua con risorgive e macchie arboree tipiche del bosco golendale.

Eventi principali:

- Festa di San Rocco
- Festa della Zucca
- Festa del Pesce
- Delizie D'Autunno

Susegana:

Posto sulla riva del Fiume Piave, il territorio del Comune di Susegana conobbe i primi insediamenti umani fin dall'età del Bronzo. Un contributo all'evoluzione dell'intero territorio venne dalle opere di bonifica e disboscamento ad opera di monaci cistercensi dell'Abbazia di Follina, i quali diedero in tal modo nuovo impulso alle attività agricole ed artigianali provvedendo anche alla costruzione di rifugi ed ospedali per i pellegrini. Ad avviare il lento sviluppo della località di Susegana, divenuta sede del nuovo impianto comunale, fu la costruzione della Strada postale Treviso-Conegliano, disposta dal regno napoleonico, ora Strada Statale n.13, che passava attraverso il ponte sul Piave detto "della priula". Nella storia recente il paese ha conosciuto un grande sviluppo delle attività agricole intorno all'azienda della famiglia Collalto e successivamente, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, una rapidissima evoluzione industriale.

Prodotti tipici:

Olio veneto DOP
Casatella trevigiana DOP
Montasio DOP
Taleggio DOP
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene DOCG
Piave Malanotte DOCG

Da vedere:

Chiesa della Visitazione della Beata Vergine - Testimonianza della particolare devozione di Susegana al culto della Madonna, la chiesa arcipretale di Susegana fu eretta all'inizio del Duecento e probabilmente riedificata nel Quattrocento, come del resto suggeriscono le ampie volte interne. L'interno ospita sull'altare maggiore la pala "Madonna fra Santi", realizzata da Giovanni de' Sacchis detto il Pordenone nel secondo decennio del secolo XVI, mentre sulla parete della navata sinistra nel corso di restauri avviati nel 1984 sono affiorati resti di affreschi attribuiti al secolo XV.

Castello di San Salvatore - Tra la fine del secolo XIII e l'inizio del successivo, sull'omonima collina venne costruito il castello di San Salvatore di Susegana. Destinato a divenire uno dei più estesi castelli tardomedievali italiani, il Castello di San Salvatore subì pesanti rovine subita tra il 1917 e il 1918. Di particolare pregio, oltre alla cappella vecchia, ricca di tracce di affreschi e alla cinta muraria, il seicentesco Palazzo Odoardo, oggetto di un recente accurato restauro che lo ha restituito al suo originario splendore e che è attualmente utilizzato come sede di importanti eventi culturali

Castello di Collalto - La costruzione della rocca fortificata si fa risalire al 1110 ad opera di Ensedisio I di Collalto. Dei suoi portali, le sue possenti cinte murarie e le sue torri che si sviluppavano su tre livelli del colle omonimo, rimangono oggi due torri ed alcuni tratti di mura.

Museo etnografico Borgoluce - Il complesso aziendale di Borgoluce, appartenente alla famiglia Collalto da più di mille anni, ospita anche il Museo dell'Uomo e il Museo del Mulino. Il primo è disposto su due piani ed espone antichi attrezzi di mestieri ormai perduti, come il falegname, lo zoccolaio e il materassaio. Vi si trovano anche ricostruzioni di ambienti quali camere da letto, aule di scuola e uffici tutti con mobili, libri e oggetti originali, alcuni risalenti anche a inizio '900. Il Museo del Mulino, invece, prende il nome dall'edificio che lo ospita ed è dedicato al processo di creazione della farina, dalla semina del grano fino al prodotto finale. Antichi aratri e presse per la farina, forconi e macine sono solo alcuni degli strumenti esposti, che possono risalire anche a fine '800.

Eventi principali:

- Mercatino dell'Antiquariato
- Mercatini di Natale

Santa Lucia di Piave:

Santa Lucia di Piave era, in origine, un insediamento romano. E' un paese ricco di storia, i quanto passaggio obbligato per coloro che attraversavano il Piave nel punto più accessibile del territorio: il guado di Lovadina, passo obbligato tra il Nord e il sud dell'Europa e consueto punto di incontro per le primitive attività legate alla pastorizia, al bestiame e poi a commercio, nei pressi dell'antica direttrice romana Claudia Augusta Altinate. Santa Lucia stata anche interessata da avvenimenti storici di vasta portata a livello nazionale, quale la Battaglia sul Piave del 1809, con la ripresa della guerra tra Austria e Francia. Il conflitto bellico, risoltosi in favore delle truppe napoleoniche, ha coinvolto anche il territorio di Santa Lucia in quanto l'offensiva decisiva si ebbe tra la località Mandre e le case Buosi-Vendrame al Molino della Campana.

Prodotti tipici:

Asparago bianco IGP
Casatella trevigiana DOP
Montasio DOP
Taleggio DOP
Vini del Piave DOC
Piave Malanotte DOCG

Da vedere:

La chiesa di Santa Lucia di Piave è una chiesa neogotica costruita nel 1878 sui resti di un tempio romano. All'ingresso è presente un protiro in marmo con due leoni dalla cui schiena emergono due colonne. Nel portale in legno di rovere

sono raffigurati vari personaggi importanti della cristianità cattolica, fra cui anche Dante Alighieri e San Francesco d'Assisi.

All'interno, la chiesa presenta un'unica ampia navata sotto una volta a crociera finemente decorata, con gli altari posizionati a ridosso delle pareti, secondo il rito romano. Vi si trovano anche alcune opere del Beato fra Claudio. Oggi sono ancora presenti nella sacrestia gli altari dorati della precedente chiesa parrocchiale risalente a prima dell'anno Mille. La chiesa di San Martino di Sarano era ecclesiasticamente dipendente dalla Pieve di Santa Maria di *Susegana* e successivamente fu annessa al vicariato di Santa Lucia di Piave. Era un edificio neoclassico con cinque altari, quasi sicuramente costruito sopra un cimitero romano. Aveva un'unica navata con soffitto a capriate e trabeazioni a vista. La chiesa fu consacrata prima del 1741 e fu restaurata la prima volta nel 1865 a seguito di un crollo.

Contiene pregiate opere d'arte come il tabernacolo in marmo di Carrara e l'organo.

Nell'abside è presente una tela del pittore veneziano Pietro Antonio Novelli raffigurante la Vergine col bambino e i santi Martino e Bartolomeo, eseguita nel 1793.

Il Santuario del Ramoncello è una chiesa indipendente dalla parrocchia, edificata per ordine del conte Rambaldo e inaugurata nel 1628. Il Santuario è composto da tre edifici sacri: un capitello votivo, un oratorio privato edificato dai Collalto e l'attuale chiesa neoclassica, dotata di tre ambienti costruttivi e del capitello originario.

La Filanda di Santa Lucia nasce nell'Ottocento come azienda della famiglia Ancillotto per la lavorazione di canapa e lino per la creazione di funi per il mercato portuale di Venezia. Nel 1907 vennero rinnovati i macchinari e diventa così una vera e propria Filanda a vapore per la seta. In seguito al furto di un ingente quantitativo di seta nel 1937, l'attività venne ceduta a un'altra ditta e solo nel 1956 avvenne la sua cessazione. Oggi gli edifici sono stati ristrutturati e ospitano varie mostre e fiere.

La Villa Corner-Campana è nata nel '700 come sede estiva dei conti Campana per poi passare in eredità ai nobili Corner. È una costruzione quadrata che presenta due barchesse (scuderie e/o depositi) allineate ai lati della facciata dell'edificio principale. Di fianco sorge una piccola cappella. Si affaccia sul davanti su un lungo viale, mentre sul retro si estende un folto parco, in parte disegnato dall'architetto Negrin.

Palazzo Ancillotto è una storica dimora risalente a fine '800. Ha due annessi rustici, un brolo e un ampio giardino. È uno dei palazzi di maggior pregio di S. Lucia. Recentemente è diventato un edificio sottoposto a vincolo monumentale dal piano di assetto del territorio e vincolato dal Ministero per i beni culturali. Ora risulta essere disabitato.

La Casa di Beato Claudio Granzotto, nato il 23 agosto 1900 a Santa Lucia di Piave nel quartiere della Granza, è ancora visibile e sarà adibita a museo ospitante i calchi in gesso del maestro.

Eventi principali:

- Fiera di Santa Lucia
- Rievocazione medievale “Antica Fiera”
- Feste della rane
- Festa dell'apparizione della Madonna del Ramoncello